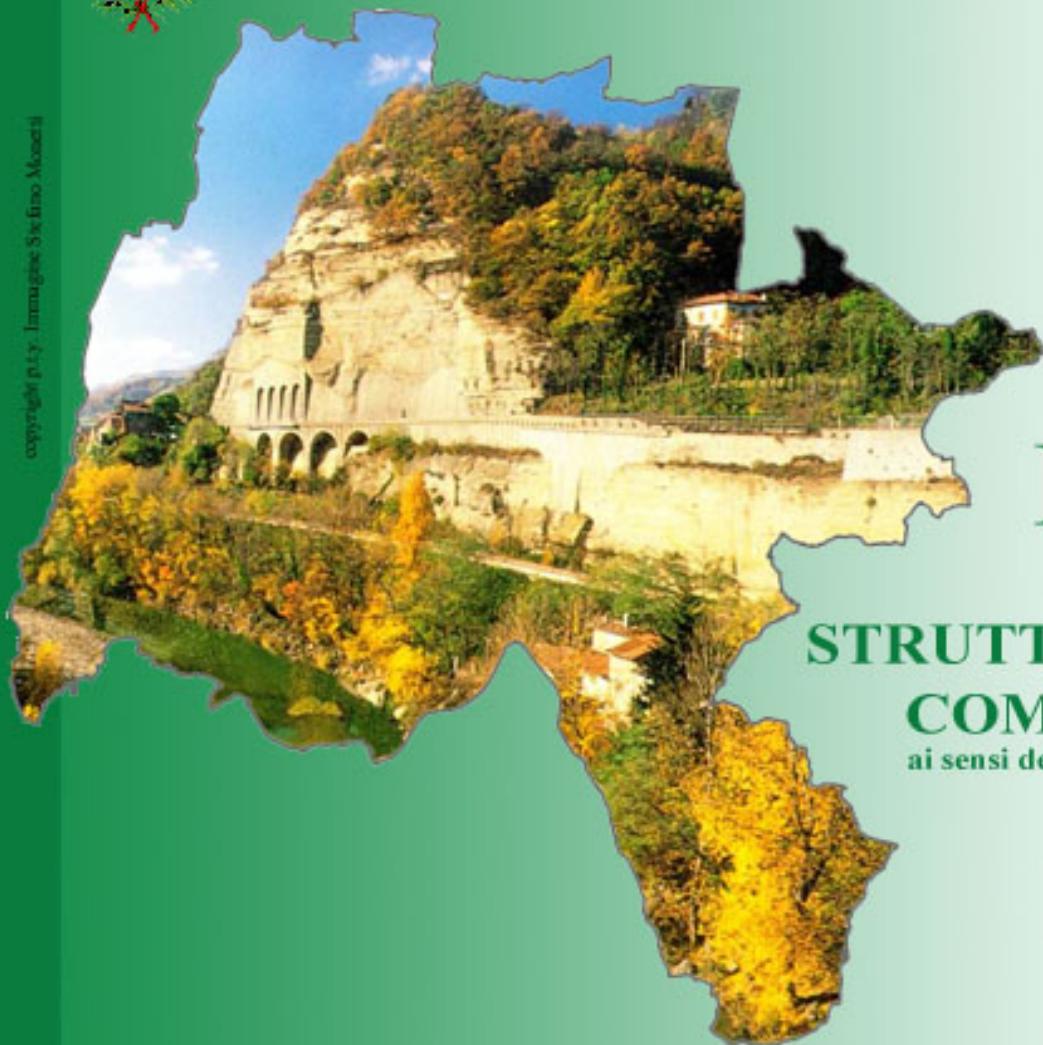




Comune di Sasso Marconi



copyright p.y. Immagine Stefano Moneti



PSC
PIANO
STRUTTURALE
COMUNALE
ai sensi della L. R. 20/2000

Quadro conoscitivo

QCIN.3

Relazione

Aggiornamento 26 luglio 2006

PSC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

ai sensi della L.R. 20/2000

QCIN.3 - Relazione

Amministrazione Comunale

Sindaco: Marilena Fabbri

Assessore all'Urbanistica: Andrea Mantovani

Responsabile Area Servizi alla Collettività e al Territorio: arch. Anna Maria Tudisco, geom. Luigi Ropa Esposti, geom. Leonardo Villani, geom. Marco Teglia

Progettisti

Arch. Ugo Baldini e arch. Raffaello Bevivino della Cooperativa Architetti e Ingegneri – Urbanistica di Reggio Emilia

INFRASTRUTTURAZIONE TECNOLOGICA

Analisi dello stato di fatto dell' infrastrutturazione tecnologica del Comune di Sasso Marconi, nello specifico: la rete idrica e la rete fognaria

Rete idrica

Il territorio comunale è servito prevalentemente da rete acquedottistica pubblica, gestita da Hera S.p.A., dietro conferimento da parte dell'Agenzia d'Ambito ATO5 (Servizio Idrico Integrato). La rete distribuisce i principali centri abitati, mentre risultano non servite alcune zone residue (insediamenti sparsi) in ambito collinare.

Sul territorio è ubicata la centrale di potabilizzazione che preleva le acque del fiume Setta e le distribuisce al territorio della provincia, garantendo buona parte del prelievo idrico necessario al fabbisogno provinciale. Una limitata parte del territorio comunale, in zona collinare, è servita direttamente da alcune sorgenti (Jano e Rasiglio)

Si riporta una tabella riepilogativa dei consumi idrici da acquedotto nel Comune di Sasso Marconi relativi al 2003 e 2004 (fonte: *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di Sasso Marconi – dati provvisori*)

anno	consumi totali	di cui domestici	di cui extradomestici
2003	1.431.515	*	**
2004	1.427.425	985.149	442.276

La condotta di adduzione dalla centrale del Setta utilizza ancora oggi l'antico cunicolo romano risalente al I° sec. A.C. Buona parte dell'attuale rete di distribuzione risale agli anni '50/'60; successivamente sono stati acquisiti alcuni acquedotti rurali realizzati da consorzi privati. Negli ultimi trent'anni, in concomitanza con le espansioni urbanistiche del territorio, sono state realizzate nuove linee di distribuzione.

Attualmente la rete presenta alcune carenze di tipo distributivo, determinate da inadeguatezza delle tubazioni, e scarsa pressione nelle condotte: tali criticità si avvertono prevalentemente nelle zone collinari durante il periodo estivo, laddove ad un'esigenza di maggiori consumi corrisponde un calo di pressione nelle condotte.

Inoltre lo stato di inadeguatezza delle reti determina frequenti rotture, anche queste soprattutto nel periodo estivo.

Ciò determina la necessità che il Gestore della rete provveda ad una attenta programmazione di interventi di potenziamento della rete e l'eventuale rifacimento dei tratti che servono le zone più densamente urbanizzate.

Dati sulle percentuali di perdite sulla rete idrica nella rete acquedottistica della Provincia di Bologna
(fonte: *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di Sasso Marconi*)

anno	perdite di rete: incidenza sui volumi immessi
2002	19,0%
2003	18,3%
2004	20,9%

Il Gestore della rete, in carenza di un'adeguata programmazione, ha in passato approfittato dell'occasione offerta dalle nuove espansioni edilizie e produttive per richiedere l'adeguamento delle reti esistenti e degli impianti, anche al di fuori dei compatti attuativi, con conseguente aggravio dei costi di urbanizzazione a carico dei privati attuatori.

Non si rilevano problemi relativi alla qualità delle acque erogate, e rarissimi sono stati gli episodi di accertamenti di non potabilità (non più di tre casi negli ultimi dieci anni e in zone circoscritte).

Aree produttive: anche le aree produttive attingono alla rete generale, non essendo presenti reti specifiche per usi industriali, nonostante siano presenti sul territorio attività idroesigenti (soprattutto nell'Ambito produttivo sovracomunale di Pontecchio – Borgonuovo).

La pressione nelle condotte a servizio delle aree industriali – artigianali non è sufficiente a garantire l'ottimale funzionamento degli impianti antincendio, così come richiesto dalle norme sulla prevenzione incendi.

Aziende come la Cartiera del Maglio, la Ciba, la Microfusione ATS, utilizzano per il loro ciclo produttivo prelievi da pozzi e da corpi idrici superficiali, e non risultano dotate di dispositivi di recupero delle acque di lavorazione.

Dati sui prelievi annui da falda e da acque superficiali delle aziende dell'area produttiva di Borgonuovo – Pontecchio

(Fonte: studio propedeutico sull'ambito produttivo di Borgonuovo Pontecchio a cura dell'Ufficio *Tecnico comunale*)

azienda	da pozzi	da acque superficiali
Cartiera del Maglio	500.000 mc	dato non disponibile
Ciba S.p.A.	90.000 mc	400.000 mc
Microfusione Stellite	34.000 mc	0
Totale prelievi	625.000 mc	400.000 mc

Sarebbe opportuno, per limitare i consumi idrici, incentivare sistemi di raccolta delle acque meteoriche ai fini del loro utilizzo per usi meno pregiati, , riducendo così il consumo di acqua potabile.

Reti fognarie

Sul territorio sono presenti tre impianti di depurazione gestiti da Hera S.p.A., gestore del servizio idrico Integrato, su conferimento dell’Agenzia d’Ambito ATO 5:

- Impianto di depurazione del Capoluogo, dimensionato per 7.500 ab. eq., che raccoglie i reflui dei centri abitati di Sasso Marconi e Fontana. L’impianto è stato ampliato nel 2004.
- Impianto di depurazione di Borgonuovo, dimensionato per 2.500 ab. eq., che raccoglie i reflui dei centri abitati di Borgonuovo e Pontecchio. L’impianto è stato ampliato nel 2004.
- Impianto di depurazione dei Cinque Cerri, dimensionato per ca. 50 ab. eq., che serve la frazione omonima, e del quale è prevista la dismissione a seguito della realizzazione del collettore fognario Sasso-Vado. L’impianto ha attualmente il suo recapito finale nel fiume Setta.

Mentre l’impianto del Capoluogo recapita direttamente nel fiume Reno, l’impianto di Borgonuovo recapita nel Canale del Maglio, il quale a sua volta confluisce nel Reno.

I principali centri abitati del fondovalle (da sua a nord: Cinque Cerri, Fontana, Capoluogo, Pontecchio, Borgonuovo) sono serviti da rete fognaria pubblica.,

I centri minori del territorio collinare non sono dotati di rete fognaria e provvedono autonomamente allo smaltimento dei propri scarichi secondo la normativa vigente.

La rete fognaria pubblica è prevalentemente di tipo unitario, mentre i recenti interventi insediativi e gli interventi pubblici di manutenzione straordinaria, pur essendo impostati su reti separate, continuano a confluire in collettori di tipo misto.

Le reti separate attualmente incidono per circa il 10% rispetto al totale delle reti.

Sono presenti 5 scolmatore di piena principali:

- uno scolmatore per l’abitato di Fontana
- uno scolmatore per la parte residenziale del Capoluogo
- uno scolmatore per la zona industriale del capoluogo Ca’ de’ Testi
- uno scolmatore per l’abitato residenziale di Borgonuovo
- uno scolmatore per la zona industriale di Borgonuovo.

Non sono presenti vasche di laminazione, in effetti non necessarie, in relazione alle caratteristiche dei bacini scolanti del territorio.

Le aree a destinazione residenziale e le sedi stradali non sono sostanzialmente dotate di vasche di prima pioggia, a meno di alcuni recentissimi interventi.

Da segnalare, come facente parte delle “altre condotte separate” l’impianto di trattamento delle acque di piattaforma autostradale in corso di realizzazione a seguito degli interventi di realizzazione della 3[^] corsia, cosiddetta Variante di Valico.

Criticità –

Tutte le dorsali principali sono state realizzate nel dopoguerra tombando i fossi esistenti: ne consegue che il grado di obsolescenza della rete e l’aumento delle portate durante forti eventi meteorici mette in crisi il deflusso delle acque scaricate.

Inoltre la prevalenza della rete mista e l’attuale condizione degli scolmatori di piena non consente la corretta diluizione delle portate meteoriche in arrivo ai depuratori.

Trattandosi di territorio collinare non si rilevano problemi legati alle pendenze e alle quote di scarico (sono presenti solo due pompe di sollevamento e allo stato attuale non si rileva ulteriore necessità).

Gli ambiti a destinazione produttiva artigianale (sia quello di rilievo comunale nel Capoluogo – Ca’ de’ Testi, sia quello di rilievo sovracomunale di Borgonuovo), non sono dotati di reti separate, né di sistemi di accumulo o trattamento delle acque di prima pioggia derivanti da superfici suscettibili di inquinamento, a meno di un insediamento produttivo di prossima realizzazione in Capoluogo, con conseguenti ripercussioni sulla qualità delle acque scaricate nei corpi idrici recettori.

In particolare esiste una criticità dovuta alla presenza di scarichi impropri nel Canale del Maglio, da parte degli insediamenti industriali di Borgonuovo.